

LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL
CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO

ANNO X

N. 9

SETTEMBRE

1929



MAGLIE - BERRETTI - GUANTI
MAGLIFICIO ALBOINI

Via XX Settembre, 42 - BERGAMO - Telefono N. 12-40

Alpinisti !!!

:: :: *Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE 26

PREZZI MODICISSIMI

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

**Operazioni di Banca
Borsa e Cambio**

INDUSTRIA
CERARIA

Luigi Bertorcinii
BERGAMO

Azzurizstraz: Via Broseto 35
Stabilimento: Via Maffei-6.

CANDELE STEARICHE - CANDELE DA CHIESA - LUMINI DA
NOTTE, marca «IREOS» - CORDOLO PER FONDERIA - CERA
DA PAVIMENTI - CERE PREPARATE PER OGNI USO INDUSTRIALE
- ARTICOLI PER LA CERATURA E PARAFFINATURA DEI FILATI.

Paraffine - Stearine - Ceresine - Carnaube - Ozoceriti - Cere d'api - Cere montane e
Cere Giapponesi - Cotoni preparati per l'industria ceraria - Incensi - Olii - Vaseline
- Saponi da bucato per uso Industriale,

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13
RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE

della Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

Specialità: **Pievi Gran Spumante**, Extra secco - secco - dolce - **Vermouth Bianco**
Vanigliato Enostella - Vini e Moscati Extra da bottiglia.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima



SEDE MILANO



Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 560.000.000

SEDE DI BERGAMO

Tutte le operazioni di Banca

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

Conti Correnti con Assegni "Vade-mecum,,

Dott. Piero Leidi

dei Sanatori di Prasomaso

Malattie Polmonari

RAGGI X

BERGAMO

Largo Morelli - Telefono 17-48

Orario: Giorni feriali 9-11 14-17
" festivi 9-11

Dott. G. Limonta

Specialista malattie
dell'orecchio, naso e gola

Visita tutti i Lunedì, Mercoledì,
Giovedì e Venerdì dalle ore 14 alle 16.

Bergamo - XX Settembre, 14

VETRARIA SPECCHI S.V.B. BERGAMASCA BERGAMO

GIA' F. PIATTI VIALE VITT. EM. 19
Telefono Num. 33

STUDIO ARTISTICO
FOTOMECCANICO

Carminati Alessandro

Via Fantoni N. 28 - BERGAMO - Telefono N. 10-35

CLICHÉS in NERO ed a COLORI .. AUTOTIPIA (mezza tinta) .. TRATTO (bianco e nero)
IN ZINCO .. RAME .. OTTONE .. TRICROMIE e QUATTROCROMIE e STEREOIPIE ..



Il celebre Pianista
CARLO ZECCHI

registra le sue meravigliose
esecuzioni per il

WELTE - MIGNON

il riproduttore di fama
mondiale.

L'apparecchio che non deve mancare nell'ambiente signorile e di buon gusto musicale.

esclusivamente da: **C. BORRONI**

Casa fondata nel 1880 - Via XX Settembre, 50 - Telef. 13-74

Pianoforti a coda e verticali delle più grandi
Case Nazionali ed Estere.

Studio Fotografico A. TERZI

Via Zambonate, 27 - BERGAMO - Telefono 6-15

Fotografie d'Arte - Studio di Primo Ordine per Bambini

Stampa e Ingrandimenti per i Sigg. Dilettanti - Tutti i lavori affidati a questa ditta
vengono eseguiti con la massima cura e puntualità

LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE
del CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di BERGAMO



Direzione: Piazza Dante, 2
Amministrazione:
Via Pignolo, 103 - Telef. 4-29

SOMMARIO: 1. Montagne e Montanari — 2. Novità Norvegesi in fatto di Alpinismo —
3 2ª Mostra Fotografica — Biografia — Necrologio.

MONTAGNE E MONTANARI

(Continuazione e fine)

Il montanaro non rinnega la sua patria, che ama di un amore tutto suo, faciturno e testardo, appunto perchè a lui la Patria è sempre apparsa col volto severo del dovere e del lavoro, fin da quando le braccia sono state capaci di reggere un piccone ed un badile.

Appunto perchè, fin da giovani, hanno dovuto percorrere le vie del mondo lontani da essa, alla Patria loro sono attaccati, come alla vita e fin da piccoli hanno imparato che cosa santa e preziosa sia il paese che ci ha visti nascere.

A molti dei nostri Alpini io ho voluto chiedere, dopo parecchi anni di permanenza all'estero, in paesi notoriamente contrari ed avversi alla nostra Patria, che cosa pensassero della campagna che si conduce contro di noi e mi sono sentito rispondere, con un largo sorriso di compatimento: «Bisogna lasciarli dire! Hanno paura di noi, perchè vedono che

si va sempre innanzi e devono pure sfogarsi!».

È necessario che la montagna venga valorizzata e che i montanari, dove non arrivano da soli, siano aiutati, per modo che tutte le industrie, anche piccole, che si possono far prosperare nella zona montana, siano poste in atto e diano lavoro alla gente dei nostri paesi.

Qualcuno dirà: aiutatevi, che Dio, o qualcun altro vi aiuterà! ma questo è consiglio che si può dare a gente che abita in zone diverse dalle nostre, dove le risorse e le possibilità sono maggiori e più facili.

Lo spirito di iniziativa e di resistenza del montanaro è proverbiale e noto a tutti: fin che hanno potuto, i montanari si sono ingegnati in ogni modo ed hanno virilmente fatto fronte ad ogni difficoltà, ad ogni ostacolo: oggi si confessano vinti e cercano di assicurarsi la

vita, in altro modo, in località diverse dalle loro.

Si risponderà anche che non si può provvedere subito a tutte le necessità elencate e che nessuna buona volontà umana potrà mutare le condizioni delle zone alpine, improvvisando strade dove non ce ne sono, creando industrie, dove non è possibile, rendendo facile la permanenza in zone che, per natura, sono già difficili ed inospitali.

Ed allora non resta a chiedere che ai montanari, al di sopra degli 800 metri, sia concesso un forte sgravio fiscale, riducendo le tasse di ogni genere.

Non è idea nuova: nel bollettino del C. A. I. il Dott. Rondelli, benemerito e diligente studioso del fenomeno demografico montano, chiede lo sgravio totale da ogni imposta, riconoscendo che il montanaro si deve considerare come un pioniere, lanciato sul monte, con una funzione sociale e nazionale, che richiede tutte le facilitazioni possibili, per potere essere adempiuta.

I montanari non chiedono tanto: chiedono soltanto una revisione di tutte le imposte che gravano sulla proprietà montana, che non può certo essere messa alla stregua di quella delle altre zone.

Incominciamo dai boschi, che rappresentano i due terzi delle proprietà montane.

Grava su tutti i boschi il vincolo forestale, che i montanari sono i primi a riconoscere giusto e necessario, ma del quale devono sopportare tutti gli oneri.

Il bosco, come si è detto, ha una funzione che non si arresta alla località che copre: anzi la sua funzione è di maggiore importanza per la pianura e per i suoi abitanti.

Sul bosco grava una vera e propria servitù di utilità pubblica, che impone la conservazione delle piante: i proprie-

tari tagliano i loro boschi, quando va bene, ogni trent'anni ed anche più, a seconda delle zone, perchè la legge forestale pone dei divieti insormontabili alla utilizzazione delle piante che non si possono tagliare se non hanno raggiunto una data circonferenza, se il bosco non presenta una data densità di piantine giovani, se il bosco è in pendenza più o meno forte, se è vicino a corsi d'acqua, ecc. ecc.

I boschi delle zone di media montagna, e di pianura non conoscono simili gravami o vi sono soggetti in modo infinitamente più blando.

Il proprietario di boschi in alta montagna deve pagare le imposte, anche se non può utilizzare il suo bosco; si è visto valutare il suo bosco agli effetti delle imposte patrimoniali e complementari, con criteri sbalorditivi, senza che mai nessuno riuscisse a far capire alle varie agenzie delle imposte che il vincolo forestale è una vera e propria diminuzione di proprietà, diminuzione socialmente ed economicamente necessaria, ma che non si deve risolvere in doppio danno per il proprietario del bosco stesso.

I funzionari delle agenzie delle imposte, purtroppo, il più delle volte sono meridionali, che si intendono ben poco delle condizioni in cui si trova l'economia montana: nel montanaro che tenta di mettere in luce le vere condizioni sue e della sua proprietà, non vedono che il solito contribuente ricalcitante e non tengono calcolo delle sue ragioni.

Lontano da me il sospetto che con questo voglia dare dell'incompetente ai funzionari delle imposte delle nostre zone, funzionari che non hanno certo un compito facile, ma sta il fatto che in molte zone montane, proporzionalmente, si paga di imposte molto più che non

in zone infinitamente più basse e più fertili; sta di fatto che i criteri di valutazione che molte agenzie seguono, od hanno seguiti, sono tali che hanno indotto i proprietari a vendere le loro proprietà e gli esercenti le poche industrie possibili a sospendere, in molti casi, ogni loro attività.

Fatti che nelle nostre zone sono conosciuti da tutti e che sono sempre controllabili.

Prati e pascoli non si trovano in migliori condizioni.

Sepolti sotto la neve, per mesi e mesi, tutt'al più, nei casi migliori, permettono due tagli di fieno, non certo paragonabili ai raccolti delle zone di media montagna, dove tutti i prodotti si hanno dalla coltivazione dei campi e non soltanto fieno, segale e patate, come nella zona alpina.

Il lavoro che la coltivazione della terra richiede ai montanari non è certo proporzionato al reddito che ne ricavano: questo è più che noto a tutti quelli che avranno visto il lavoro dei campi in montagna, lavoro per forza di cose affidato alle donne, che si sconsiano anzi tempo nelle fatiche improbe, perchè gli uomini devono attendere ad altri lavori più redditizi.

Accade spesso di sentire abitanti della pianura fare l'appunto ai montanari che le loro donne sono condannate a fare la bestia da soma, sotto i carichi di fieno e di legna, magari incinte di parecchi mesi, ed è vero, ma non se ne può fare senza.

Anche per la proprietà prativa e pascoliva occorrono sgravi fiscali per la zona al disopra degli 800 metri, in misura proporzionale all'altitudine.

Le industrie, assai limitate e ridotte anche quelle, non si trovano certo a godere di migliore trattamento.

Si consideri che si tratta di industrie povere, soggette alla concorrenza nazionale ed estera, costrette a portare i loro manufatti, per intere giornate, su un carro, fino alla più vicina stazione ferroviaria, industrie ben poche volte meccanizzate e dove ancora tutto si compie col lavoro delle braccia e poi si vedrà che certe feroci tassazioni di R. M. e di esercizio sono un veto assoluto all'esplicarsi delle poche industrie possibili nella zona alpina.

I comuni, a loro volta, devono imporre delle tasse molto forti e delle sovraimposte molto alte, perchè le loro finanze sono a picco.

I comuni di montagna, che prima della guerra erano tutti in buone condizioni finanziarie, si sono trovati nell'immediato dopoguerra a dover far fronte ad una infinità di spese impreviste e necessarie.

Aumenti di stipendi, esecuzione di opere pubbliche, acquedotti, strade, maggiori contributi obbligatori allo Stato per l'istruzione, aumentate spese di ricovero negli ospedali, ecc., mentre il gettito delle tasse non ha potuto bastare a tutte le esigenze dei bilanci.

Occorre che lo Stato venga in aiuto a questi Comuni che, per sanare il magro bilancio, non possono che calcare la mano e stringere la vite.

Occorre che lo Stato a quei comuni di alta montagna che devono eseguire delle opere pubbliche, — opere pubbliche, che molte volte sono necessarie anche alla messa in valore di zone che possono avere un non lontano avvenire turistico e climatico, — conceda mutui di assoluto favore, con semplificazione delle lunghe ed intricatissime pratiche che oggi occorrono, solo per incanalare la domanda; occorre che lo Stato esenti i comuni da molte spese che servono a

lui ma non ai comuni, ad esempio tutto il lavoro per la leva, per le elezioni, per la compilazione delle liste elettorali, ecc., o, per lo meno, le rimborsi.

I montanari non chiedono un trattamento di favore o di eccezione: chiedono di poter stare nei loro paesi, dove oggi non è più possibile seguitare a vivere come una volta.

Per l'economia nazionale e per la sua sicurezza, è necessario che la zona alpina non perda i suoi abitanti, è necessario che le famiglie dei montanari non si muovano dal luogo dove son nate, è necessario che il montanaro possa guardare all'avvenire, con sicurezza e con serenità.

Non chiede di stare con le mani in tasca il buon alpino che, finita la guerra, non ha perso tempo ed ha ripreso, il giorno dopo il congedo, il duro lavoro del campo e del bosco!

Fra i monti la buona tradizione di lavoro è intatta: chi non lavora non è nemmeno tenuto in conto di uomo; i montanari non sono mai stati usi a chiedere, neanche quando forse ne avevano il diritto; oggi ne hanno il bisogno: chiedono di poter restare al loro posto, che è posto di vedetta, anche in pace, chiedono di poter seguitare a crescere in mezzo ai loro monti, che li educano forti e generosi, quando la Patria domanda loro il più grande sacrificio, che sempre hanno compiuto, oltre il dovere, oltre il limite di ogni eroismo.

La nuova Camera conta molti deputati Alpini: è per loro un dovere ed un premio sostenere la causa dei montanari ed invocare per essi tutte le provvidenze necessarie a garantire la pacifica esistenza.

Il mio non è che un grido di allarme, che si unisce ai molti che ogni giorno si levano: non ho voluto fare

uno studio delle condizioni economiche e demografiche della montagna, perchè se no i muli dell'Edolo, dispersi per il mondo, si sarebbero messi tutti a tagliare dalla meraviglia.

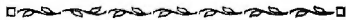
Sto in mezzo ai monti, dai quali non mi è mai riuscito di staccarmi, ed ho per la mia gente tutto l'amore e tutta la riconoscenza che la guerra ha insegnato a noi, comandanti dei plotoni del giugno del 1915, ad avere per questi nostri meravigliosi uomini che è nostro dovere assistere ed aiutare sempre, anche in tempo di pace, perchè abbiano l'impressione di non essere mai abbandonati da quelli che un giorno ebbero il tremendo onore di guidarli all'assalto.

Per mezzo delle sezioni dell'Ana, la nostra Associazione può avere, in breve tempo ed in modo esatto e veritiero, il quadro delle condizioni delle varie zone montane e può farsi essa promotrice della vera e bene intesa bonifica montana.

E gli Alpini, cioè tutti i montanari, si sentiranno due volte legati a questa nostra verdissima famiglia.

— LA ECIA —

Gian Maria Bonaldi



ERRATA CORRIGE:

« Bollettino Luglio 1929 - Pag. 6 - Le prime righe della seconda colonna devono leggersi:
..... *scendere diritto in piena parete uno spigolo ben marcato che si perde in basso su uno strapiombo giallastro.*

Attacciano la parete appena a destra dello strapiombo, sulla verticale della vetta, risalendo un primo tratto ripido ...

« Bollettino Agosto 1928 - Pag. 8 - Nel secondo capoverso della Nota, invece di *compiani Capellotti* (†) e *Beltegrandi* (†) -

Leggasi:
compianti Capellotti (†) e *Tonnolini* (†).



Il Rifugio M. Livrio dalla Punta Ghiada

Neg. D.r G. Cesareni.

*Il Rifugio 2° Artiglieria Alpina
di proprietà della nostra Sezione ultimato quest'anno
sullo Stelvio al M. Livrio (m. 3200)*



Una gita sociale del C.A.I. nel Settembre 1929

Neg. On. A. Locatelli

Novità Norvegesi in fatto di alpinismo

La Norvegia, benchè offra all'alpinista un gran numero di corse interessanti, è stata finora assai poco esplorata dal punto di vista dell'alpinismo e i pochi norvegesi che amano la montagna potrebbero più logicamente chiederci che darcì dei consigli. Ciononostante i nostri maestri di ski amano in modo particolare i grandi raduni in montagna nella primavera, il che essi, sciatori sportivi per eccellenza, considerano come la forma più piacevole di sport.

* *

Bisogna ricordare, per spiegarsi ciò che segue, che il clima di Norvegia è ben più rigido di quello delle nostre Alpi; mi parrebbe, ad occhio e croce, che questi due climi si equivalgano con una differenza di 2000 metri d'altezza: in altre parole per avere una temperatura paragonabile, bisognerebbe essere a 2000 metri sulle Alpi, mentre si è a zero in Norvegia, nella regione di Oslo. E questo confronto è ancora assai imperfetto, poichè mentre da noi la temperatura è lontana dall'essere costante e presenta, con tempo buono, uno squilibrio di parecchi gradi (da 10° a 20° e talvolta anche di più) tra la minima (all'alba) e la massima (a mezzogiorno o press'a poco, secondo la orientazione), non avviene la stessa cosa in Norvegia, dove, con tempo buono, non si osserva che uno squilibrio di due o tre gradi. È dunque una circostanza di più che contribuisce a rendere il clima norvegese rigido e penoso a sopportarsi; io posso anche dire che,

per quello che mi riguarda, questa lotta continua che l'organismo deve sostenere contro il freddo mi ha sorpreso e sfavorevolmente impressionato.

* *

Un'altra caratteristica della Norvegia va posta in rilievo, l'immensità del territorio disabitato: basti ricordare che per una superficie superiore alla metà di quella della Francia (e superiore a quella dell'Italia) due milioni e mezzo appena di norvegesi ne costituiscono tutta la popolazione. Naturalmente questi abitanti sono raggruppati nelle zone più abitabili per altitudine e latitudine, specialmente lungo le coste.

Ci si farebbe un'idea ben lontana dalla realtà, supponendo la montagna norvegese disseminata, come le nostre Alpi, di capanne di pastori e di rifugi intelligentemente distribuiti da un club alpino vigile ed attento. Tutto all'opposto ci si trova in presenza di vastissime ondulazioni - generalmente accidentate - la cui carta è appena appena sufficiente e che si possono percorrere per centinaia di chilometri senza incontrare anima viva nè la più piccola abitazione. Finalmente nella regione di Oslo gli alberi non germogliano sopra gli 800 metri, il che non contribuisce a facilitare il problema pur primordiale del riscaldamento.

Detto ciò, si comprenderà nello stesso tempo come i norvegesi amino il turismo con gli ski in montagna, ma preferiscano i luminosi giorni di Pasqua al pallido sole dell'inverno e come infi-

ne queste escursioni esigano il possesso di un materiale il cui prezzo basterebbe purtroppo a scoraggiare molti entusiasmi.

Dunque, di primavera, la gioventù della classe agiata prolunga la sua stagione sciatoria con un *giro* in montagna. Perciò si organizza una comitiva di cui la simpatia sarà un solido legame e volontariamente ci si mette sotto il comando del più degno. Allora si riunisce, prima della partenza, tutto un materiale inverosimile: sacchi-letto di pelle di renna, slitte, vele, cani da tiro, ecc.

Non parlerò del cane di cui tutti gli esploratori polari e tutti i cercatori d'oro del Klondyke hanno fatto e fanno uso costante: i norvegesi tendono a servirsene sempre più per il turismo e ne ottengono i migliori risultati; ma io penso che i « *mouchoir de poche* », sui quali abitualmente facciamo le nostre evoluzioni nelle Alpi, non richiedano l'uso di cani samoiedi importati con grandi spese. Per la medesima ragione, ed aggiungendovi la ragione ancora più seria della difficoltà del terreno, non credo affatto alla diffusione fra noi dello ski a vela, che in Norvegia è considerato come il re degli sports, dato che riunisce le due passioni di ogni buon norvegese, lo ski e il yachting, poichè non basta essere buon sciatore per fare dello ski a vela, ma bisogna essere anche buon marinaio.

Mi permetto qui una breve parentesi per dare in compendio le caratteristiche dello ski a vela.

Questo sport si pratica sugli altipiani ondulati dove regna quasi costantemente un forte vento: calzato di ski da montagna lunghi m. 3,40 e larghi da 10 a 15 centimetri, lo sciatore a vela, con vento favorevole, percorre da 100 a 200 chilometri al giorno quasi senza fatica; un mio amico norvegese mi ha

assicurato di aver fatto 120 chilometri in 4 ore! marciando naturalmente col vento alle spalle.

Devo dire ora una parola del sacco-letto di pelle di renna. È un accessorio indispensabile per gli esploratori, perchè permette di bivaccare e dormire comodamente con temperature da 35 a 40° sotto zero. Il suo peso non supera i 3-4 kg. e il suo volume non è eccessivo, ma il prezzo oscilla, secondo la qualità della pelle, tra le 1000 e 2000 corone e temo di aver detto abbastanza su questo argomento....

*
*
*

Avendo così sgomberato il terreno, mi restano da studiare due cose che mi sembrano utili per gli alpinisti: la slitta-ski e i procedimenti del bivacco.

La slitta-ski. — Caratteristica interessante — anzi geniale — di questo piccolo apparecchio è il suo sistema d'aggancio allo sciatore. Lo sciatore trascina la sua slitta per mezzo di due pertiche di bambù che hanno l'indiscutibile vantaggio di impedire assolutamente alla slitta ogni spinta, ogni furia intempestiva e funesta per lo sciatore. Per mezzo di esse la slitta conserva la sua distanza e diventa così facile il fare delle evoluzioni in ogni terreno ed eseguire delle voltate sopra un pendio nella direzione che si vuole: lo sciatore può eseguire un christiania correttissimamente imitato dalla sua slitta. Naturalmente provai io stesso l'apparecchio e mi meravigliai del piccolo impaccio che si prova nel discendere una china in slalom con una slitta carica di circa trenta chilogrammi; e non pretendiamo tanto!

Benissimo, mi direte: tutto ciò sta bene quando lo sciatore cammina secondo una linea di maggiore pendenza; ma la marcia di fianco? Ebbene, pos-

sono presentarsi due casi : o il pendio che si taglia non è troppo ripido e allora, purchè la neve non sia una lastra inaffacciabile, la slitta resta sulla traccia della sciatore e si comporta benissimo ; oppure la pendenza è più forte, o ha una crosta dura, e allora si ricorre ad un accorgimento. La cintura di canapa con spillacci che lo sciatore aggancia sul suo petto porta un moschettone dai due lati del corpo ; le due pertiche portano ciascuna due anelli distanti uno dall'altro circa 20 centimetri.

Quando la pendenza trascina la slitta più bassa dello sciatore, questi sente uno spiacevolissimo sforzo di torsione che può anche farlo cadere ; ma gli basta, per ristabilire l'equilibrio suo e quello della sua slitta, di modificare il suo agganciamento in maniera da avere la trazione ugualmente distribuita sui due bambù ; agganciando cioè il bambù verso valle all'anello più arretrato e il bambù verso monte all'anello davanti. Così collocata la slitta seguirà alla deriva lo sciatore senza dargli impaccio.

Nella stessa maniera si procederà per superare una forte salita che lo sciatore non può affrontare direttamente e che desidera superare serpeggiando.

Ecco ora la capacità di queste slitte : sopra ognuna di esse si possono portare, in qualsiasi terreno skiabile, da 30 a 40 kg., vale a dire il carico normale di due alpinisti ; mentre l'uno tira, l'altro si riposa, seguendolo immediatamente dietro, in maniera da potere raddrizzare al bisogno la slitta o aiutare in un passaggio scabroso o stretto.

Il cammino in terreno piano o quasi risente appena del carico ; invece una salita sarà presa più lentamente, ma sempre molto più rapidamente che se ogni uomo portasse un sacco di 20 chilogrammi. Quando la slitta è vuota, si di-

mentica assolutamente di averla dietro di sé.

Come si potrebbe usare questa slitta sulle nostre Alpi ? A mio modo di vedere in questa maniera : ogni anno va prendendo piede la moda delle radunate sui ghiacciai nel mese di maggio ; queste gare comportano di solito l'installarsi per due, tre, magari quattro giorni nel medesimo rifugio, dal quale ci si sparpaglia ogni mattina per compiere l'ascensione di qualcuna delle cime circostanti : è l'alpinismo ideale, senza marcia d'avvicinamento, senza sacco ; la salita si effettua a piedi, portando gli ski o tirandoseli dietro con una funicella... e la discesa è un incanto troppo breve sulla neve rammollita al punto giusto dal sole.

La sola noia, ma quanto grave ! è il peso del sacco per salire al rifugio : quattro giorni di viveri ! e talvolta anche del combustibile !

Ora io penso che la maggior parte dei nostri rifugi possano essere raggiunti senza fatica con la slitta-ski ; mi sembra dunque interessante di prevedere, per una prossima campagna di primavera, l'impiego della slitta-ski fino al rifugio base. La sola difficoltà è quella di procurarsi l'apparecchio. In Norvegia, dove ha il nome armonioso di *skikjelke*, si trova presso i negozianti di oggetti di sport per la somma di 60 corone, compresi tutti gli accessori.

Procedimenti del bivacco. - Il bivacco, considerato da noi come qualche cosa di eccezionale, nonostante gli sforzi fatti per renderne generale l'impiego, è una cosa normale in Norvegia. L'esercito norvegese, quando manovra, non si accantona mai ; di regola bivacca, anche d'inverno ; ma il bivacco più comune in Norvegia non è praticabile da noi, perchè comporta la sua installazione intorno ad un gran fuoco che ognuno ali-

menta a suo turno. Bisogna limitarci a studiare il bivacco senza fuoco che non è usato nell'esercito norvegese, ma che è appannaggio dei soli turisti con gli ski. È insomma una variante dell'«iglou» di cui la pellicola di Nanouk l'Esquimese ci ha insegnato tutti i segreti di fabbricazione.

Il turista norvegese, se possiede un sacco di pelle di renna, si scaverà appena un piccolo buco nella neve, a meno che non faccia troppo freddo; ma, se non è fornito che di un sacco-letto di tela impermeabile, le sue precauzioni saranno più minuziose.

Con l'aiuto di una pala leggerissima di radice di betulla si scava dapprima un pozzo circolare di un metro di diametro in una località al riparo dal vento; quando questo pozzo ha una profondità presso a poco di un metro, si scava, al fondo del pozzo, una galleria orizzontale di un metro e mezzo di lunghezza per 50 centimetri circa di larghezza. Questa sarà la camera da letto. Finito questo lavoro si tura la bocca del pozzo collocando un vestito qualsiasi o un telo da tenda sui bastoni degli ski posti attraverso l'apertura; si stendono gli ski, con la superficie di scivolamento in alto, nella camera a guisa di materassa; ci si ficca nel sacco-letto, senza introdurre neve, poi si accende il proprio fornello per preparare i cibi; dopo di che si dorme, se si può, coricandosi nella nicchia, coi piedi in avanti in modo da avere la testa nel pozzo, in caso di franamento. Di regola la nicchia è a due, o a tre posti, per riscaldarsi quanto più sia possibile.

Questa la teoria: praticamente bisogna attenersi a questo principio: chiedere protezione contro il freddo alla neve, la quale è la sola cosa di cui si è sicuri di non mancare.

Non arriverò a consigliare di portare la pala di radice di betulla tutte le volte che si va in montagna, ma solamente per la buona ragione che all'occorrenza gli ski e una gavetta abilmente manovrati renderanno i medesimi servizi con una perdita di tempo trascurabile. Credo invece molto opportuno, quando se ne ha la scelta, di bivaccare piuttosto nella neve che sulla roccia la quale non sarà più ospitale che in apparenza.

Naturalmente se si trova una scarpata di neve verticale la si può scavare orizzontalmente, senza faticare a scavare il pozzo il quale non ha altro scopo che di procurare la profondità, sorgente di calore. Nel caso della scarpata non bisogna però trascurare di stendere qualche oggetto di vestiario davanti l'apertura, per completare la chiusura dell'ambiente.

**

Ecco dunque due indicazioni che potranno servire a qualche camerata. Ben inteso che, se auguro a tutti di provare la prima, cordialmente spero che nessuno di essi abbia mai bisogno della seconda; sebbene, tutto ben considerato, un bivacco sia spesso la soluzione più saggia. In questo caso non sarà inutile di conoscere il modo migliore di bivaccare e di sapere che dopo tutto non è impresa superiore alle forze umane.

A. MOLLE.

(Da La Montagne - Gennaio 1929)



2ª Mostra Fotografica Sociale

Preghiamo tutti gli amici di voler predisporre gli artistici prodotti dei loro obiettivi per la mostra fotografica che organizzeremo per il Marzo del pr. anno.

La prima mostra fotografica, aperta nel Marzo 1928 nella sede sociale, ci ha permesso di scoprire fra i nostri soci qualità e abilità insospettate, ed ha avuto il merito di far uscire dagli album domestici dei prodotti di una tecnica perfetta e di un senso artistico sicuro, che la lunga consuetudine colle scene alpestri e coi mutevoli giuochi di luce della montagna ha saputo creare ed affinare.

Alcune delle serie più ammirate di fotografie eseguite da nostri soci, alla chiusura della mostra vennero inviate all'esposizione internazionale di fotografia alpina di Milano dove ottennero, pure accanto alle produzioni dei migliori artisti dell'obbiettivo, un pieno successo, classificandosi ai primissimi posti.

Riteniamo che il materiale fotografico raccolto in due anni di intensa attività alpinistica sia sufficiente perchè l'iniziativa possa essere ripresa colla sicurezza di un nuovo pieno successo.

Il regolamento, che pubblicheremo, sarà in via di massima, quello già adottato in occasione della prima mostra; ricordiamo che possono parteciparvi tutti i soci dilettanti di fotografia e che i soggetti devono essere di carattere alpino.

Preciseremo in tempo utile la data di apertura della mostra che verrà organizzata probabilmente nella prossima Quaresima.

La Presidenza.

BIBLIOGRAFIA

A. VILLANI: *Guida Illustrata turistica descrittiva di Lecco e paesi finitimi* con prefazione del prof. dott. cav. F. Magni - Ed. Frat. Grassi. Lecco - s. a. - L. 18.—

Nello sviluppo sempre maggiore dell'escursionismo sotto tutte le forme - da quello comodissimo in automobile a quello in bicicletta o a piedi, tanto più meritori e più ricchi di soddisfazioni e di emozioni - trovano la loro ragione di essere tutte le guide regionali, o più strettamente locali, delle quali va arricchendosi, da qualche tempo in qua, la nostra letteratura turistica. Non dirò che tutta questa produzione sia sempre all'altezza dello scopo che i compilatori si propongono, nè che sempre valga la pena di abbandonare per esse le vecchie guide, o quelle più recenti di carattere generale, e quindi sommarie, precise però nella loro concisione; ma quando l'autore parla di una zona che conosce a fondo ed ama fortemente come il Villani conosce ed ama la sua terra di adozione, e quando questa zona è quella di Lecco e dei paesi limitrofi, nei quali prendono, direi quasi, consistenza corporea i personaggi di quel fine ed arguto capolavoro che sono i Promessi Sposi di A. Manzoni, più che legittima naturale nasce la curiosità e con essa il desiderio di conoscere la *Guida* che di questa zona parla con tanto affetto e tanta competenza. E la curiosità non resta insoddisfatta dalla lettura, nè il desiderio rimane deluso. Il Villani è veramente padrone del suo argomento; conosce la zona descritta in tutti i particolari, per averla percorsa in lungo e in largo; con diligenza e serietà di studioso ha raccolto tutti i dati, tutti gli elementi riguardanti le varie località e con grande perspicuità ha saputo scegliere quelli di maggiore interesse per l'escursionista, quelli che lo debbono invogliare a percorrere la zona per riconoscerla *de visu*, dopo avere imparato a conoscerla sulla carta, amorevolmente condotto per mano dall'autore nella sua esposizione.

Sono notizie storiche — od anche semplicemente di cronaca di particolare importanza locale, — geografiche, artistiche, statistiche; sono notizie utili a chi ama viaggiare a occhi aperti, ma desidera pure di trovare le sue comodità nei periodi di riposo; sono indicazioni chiare e precise che tolgono ogni incertezza anche al passeggero isolato e misantropo che le bellezze naturali od artistiche vuol godere egoisticamente chiuso in se stesso, senza interrompere il godimento spirituale neppure col più piccolo contatto col resto coll'umanità; e tutto ciò espresso in generale con molta e lodevole sobrietà, messa in maggior rilievo dalla forse soverchia abbondanza di notizie particolareggiate e minuziose riguardanti la città di Lecco e qualche altro centro più importante.

La zona di cui il Villani si fa guida appassionata ed intelligente sembra esorbitare alquanto da quella di Lecco e paesi finitimi, estendendosi ad est fino al Brembo, alle porte di Bergamo, e nord per la Valtellina fino al Bitto, ad ovest fino al Lambro; ma questa estensione deve essere stata dall'autore voluta a bella posta perchè dalla sua esposizione, specchio fedele della realtà, balzasse fuori — per usare le parole del prof. Magni scritte nella prefazione — «evidentissima una verità che forse pochi avevano fin qui rilevato, ma che ad ogni modo giova mettere in evidenza: Lecco è ora il centro di una vastissima zona; la facilità delle comunicazioni, la posizione geografica, l'attività della sua popolazione ne hanno fatto il vero capoluogo: le suddivisioni, gli artifici amministrativi, le deficienze di chi non ha saputo ancora dare alla città i caratteri di grande città, potranno ritardare, ma non impedire l'ascensione sicura di questa borgata, che raccoglie in sé tutto il fervore di opere della Valtellina, del Lario, delle valli che gli sono tributarie a destra ed a sinistra, della Brianza, di buona parte delle terre limitrofe del Bergamasco ».

Con questa guida, presentata con chiari caratteri tipografici e in veste sobriamente elegante dalla Tipo-Lit. editrice fratelli Grassi di Lecco.

e riccamente illustrata con ottime riproduzioni fotografiche, la Società Escursionisti Lecchesi ha voluto commemorare il trentennio della sua fondazione. Dobbiamo essere grati alla consorella dell'ottima idea e al Villani della felice esecuzione dell'incarico avuto: è questo uno dei modi più simpatici di ricordare le date più importanti, che ci auguriamo di vedere imitato dalle altre associazioni: come auguriamo il migliore successo alla Guida di Lecco ed alla preannunziata Guida alle prealpi di Lecco e Valsassina, che si terrà certo all'altezza della sorella che l'ha preceduta, e che avrà particolare importanza per alpinisti e sciatori.

T.

ATTIVITÀ DI SOCI

18 agosto 1929 - *Presolana Occidentale* (parete nord) via Bendotti: dalla base ore 3,30.

1 settembre 1929 - *Presolana Orientale* (parete nord) via Giannantoni - Coppellotti - Bellegrandi: dalla base ore 3,30.

22 settembre 1929 - *Presolana Centrale* (parete nord) via Cesareni - Piccardi: dalla base ore 4,45.

ING. GIOVANNI CACCIA
ANTONIO PICCARDI

GITE SOCIALI

Il giorno 23-24-25 Agosto, partecipazione all'Inaugurazione del Rifugio Passo della Lobbia Alta della Sezione di Brescia:

1. On. Antonio Locatelli.
2. Dott. Giulio Cesareni,
3. Ing. Luigi Zaretti.

Nei giorni 21-22 Settembre Gita sociale al Rifugio M. Livrio

Parteciparono i signori soci:

- | | |
|--------------------------|-------------------------|
| 1. Bertoncini Nardo | 12. Mazzoleni Rag. G. |
| 2. » Anna | 13. Ghezzi Rag. F. |
| 3. Magrini Ing. Arturo | 14. Albani Avv. G. F. |
| 4. » Giulia | 15. » Ing. L. |
| 5. Dolci Antonia | 16. Zaretti Ing. Luigi |
| 6. Teresa Cadei | 17. Luchsinger Gaspare |
| 7. Mapelli Umberto | 18. Boyer Alfredo. |
| 8. Speranza Avv. Fr. | 19. Salminci Salvatore |
| 9. Fratta Laura | 20. Volpi Giuseppe |
| 10. Locatelli On. Ant. | 21. Vicentini Rag. Att. |
| 11. Cesareni D.r Giulio. | 22. Longa G. |

Il giorno 6 Ottobre si è effettuata la Gita sociale al „Pertus„

Parteciparono i signori soci:

- | | |
|-------------------------|-------------------------|
| 1. Nardo Bertoncini. | 11. Moretti Lina. |
| 2. » Anna | 12. » Clelia. |
| 3. Magrini Ing. Arturo. | 13. Tosetti Nice. |
| 4. » Giulia | 14. Caffi sig.a |
| 5. Dolci Antonia | 15. Boffa |
| 6. Cesareni D.r Giulio | 16. Zaretti Alessandro. |
| 7. Vicentini Rag. A. | 17. » Lina. |
| 8. Moretti Attilio. | 18. » Gianna. |
| 9. Tosetti Erminio | 19. Salminci Salvatore. |
| 10. Coltri Ing. Carlo | 20. Maltesè Dott. G. |



Mentre più propizia gli arrideva la vita, per un tragico incidente di strada il 12 Settembre 1929 improvvisamente periva GIUSEPPE VISCARDI, d'anni 34, ottimo socio della nostra sezione.

Avvicinatosi alla montagna dapprima per diporto, in breve tempo fu preso da tale passione da trarne incomparabili soddisfazioni. Prediligeva le nostre Prealpi e ne parlava con tono da vero appassionato.

Nel 1926 l'ostinata e prudente sua tenacia gli fece compiere in condizioni sfavorevoli e pressochè invernali la classica traversata del Cervino.

Aveva appreso a valersi abilmente anche dello sci, e nell'inverno 1927 gli riuscì agevole effettuare l'escursione sciistica Val Gardena Cortina D'Ampezzo.

La sua giovialità valeva ad incurare nelle fasi critiche della dura lotta con le Alpi, e a divertire nelle ore di siesta e di tedio.

Ora alla mente ed al cuore di chi lo ebbe sempre gradito compagno di cordata, si affaccia il dovere di ricordarlo presente su le vette che tanto amò.

Ugo Colteoni

Redattore Responsabile: CARLO LUIGI TORRIANI

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

BIRRA ITALIA

La preferita!

Stabilimento Birra Italia
SERIATE



Alpinisti !!!

LE MIGLIORI

COLAZIONI FREDE

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

Bergamo
XX Settembre N. 5

PREMIATO
CALZATURIFICIO **ARTURO REDAELLI**

Via XX Settembre, 43 - BERGAMO - Via XX Settembre, 43

Massima robustezza ed eleganza

 **SPECIALITÀ TIPI PER MONTAGNA**

Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 1-99

Officina di Costruzione in ferro

Serramenti, Tettote, Cancellate ecc.

Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE

Preventivi e disegni a richiesta

PASTICCERIA

CAFFETTERIA

Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone - Telef. 1-14



Succursale in S. PELLEGRINO

BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 interamente versato

Sede: PIAZZA DANTE - Indirizzo telegrafico BANBERGAMO - Telefoni N. 17-96 e 18-01;

Agenzia in Città: Via Giacomo Quarenghi - Telefono 19-61

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e disponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Titoli a contanti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

Anticipazioni e Riparti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte le piazze d'Italia.

Aperture di Credito ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed Incasso cedole e titoli estratti. Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Casette-Forti.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: **PRESENTI** On. Or. Uff. ANTONIO Cavaliere del Lavoro - *Presidente*. Vitali Gr. Uff. Avv. Carlo - *Vice-Presidente* - Albuli Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Dallorso Gr. Uff. Nicola Giuseppe - Finazzi Comm. Giovanni - Paris Dr. Comm. Diocle - Presenti Ing. Mario - Radici Ing. Paolo - Tschudi Cav. Enrico - *Consiglieri*.

Mancinelli Rag. Raffaele - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Vago Avv. Cav. Achille - *Sindaci Effettivi*.

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Osvaldo, *Direttore* - Marè Rag. Pietro e Giocca Rag. Luigi, *Vice Direttore*.

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

già Sala & Benini

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA VIAGGI Viale Roma, 2

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiane.

Corrispondente dell' "ENIT",

TRASPORTI per l'interno e per l'estero - Grandi magazzini raccordati di nuovo impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

UGO GELMINI

BERGAMO

Via Francesco Colleoni - Angolo Via dei Mille

Primo Piano



Tutto per tutti gli sport

Maglieria - Valigeria

Telefono N. 21-28

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale Illimitato
Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO
BERGAMO (con Ufficio Cambio) - MILANO - TREVIGLIO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

GABINETTO DENTISTICO

Dott. F. Negrisoli

Bergamo
Via Sabotino N. 2
(flanco al Tribunale)
Telef. 174

"BITTER CAMPARI.."

L'APERITIVO

"CORDIAL CAMPARI.."

LIQUOR

VERMOUTH TORINO
VERMOUTH BIANCO
SPUMANTE ITALIANO } GANCIA

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 = Telefono 13-13

Cordial
Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI

LUIGI GAFFURI

BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 - Telefono N. 6-26

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Soc. Anon. Cooperativa di Credito a Capitale Illimitato
CAPITALE SOCIALE L. 3.783.680
FONDO DI RISERVA L. 5.510.625.77
Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1928 L. 117.509.034.93

Sede in BERGAMO Viale Roma, 1
con succursali in Piazza Pontida, 2, in Borgo
Palazzo - Piazza S. Anna, in B. S. Caterina,
8 - Ufficio Cambio Viale Roma, 14 ed Agenzie
nei principali centri della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari e alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e
Provincia di Bergamo.

BANCA DEL MONTE DI PIETÀ

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

Agenzie; COMUNNUOVO - TREVIGLIO
Esattoria Consorziale; STEZZANO

Tutte le operazioni di Banca

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse
garanzie. - Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-
gono versati in Beneficenza.

PIETRO VANOLI

Industria e Commercio Articoli Fotografici

BERGAMO Via XX Settembre, 41 - Telefono N. 18-99

Il più vasto assortimento in materiale sensibile delle più rinomate Case Nazionali ed Estere.

Geraert

I Rollfilms che dovete preferire e che assicurano i successi!

Chiedeteli ovunque

GARAGE PIETRO NAVA

NOLEGGI per qualsiasi destinazione

BERGAMO
Viale Vitt. Em., 10
Telefono N. 11-83